

LE LETTURE DELL'ESTATE

La «Figlia del silenzio» che vince grazie all'amore

È un altro successo del «passaparola» dei lettori questo romanzo d'esordio di Kim Edwards, insegnante di letteratura all'università del Kentucky, come «Il cacciatore di aquiloni» o «L'ombra del vento» per fare solo qualche esempio. Uscito negli Stati Uniti nel maggio dello scorso anno è arrivato nelle librerie italiane all'incirca dopo 12 mesi forte di un successo di tre milioni di copie vendute e di traduzioni in oltre venti Paesi di tutto il mondo, dall'Europa all'Asia.

Il titolo, anzi il sottotitolo, del libro, svela di fatto ogni mistero: «Due gemelli separati alla nascita. Un segreto insopportabile. Due vite che torneranno ad incrociarsi». Ma non per questo il romanzo perde di intensità e di drammaticità, anzi.

Il tormento di David Henry, medico, che in una notte di tregenda fa partorire la moglie Nora e le nasconde che dopo il maschio Paul ha dato alla luce una bimba, Phoebe, affetta dalla sindrome di Down, facendole credere che è morta all'istante, è il filo conduttore e dominante di tutta la vicenda. Che si dipana secondo i tempi della crescita dei due gemelli, Paul coccolato e iperprotetto e per questo sempre più solo, Phoebe affidata all'infermiera Caroline perchè la rinchiuda in un istituto e che invece la tiene con sè e la cresce non senza fatiche e sacrifici.

Il terribile segreto di David logora piano piano l'intera famiglia sino allo sfascio totale: Nora infatti non sa darsi pace per la morte della bambina e dal canto suo il marito cerca rifugio nella fotografia così come il figlio, diventato ormai adulto, nella musica.

Per contro Phebe, grazie al coraggio ed alla determinazione di Caroline nel superare e vincere pregiudizi e discriminazioni, cresce serena e felice, trovando un proprio ruolo e un propria consapevolezza.



FIGLIA DEL SILENZIO

Kim Edwards

Euro 18,60 Anno 2007

Pagine 400 - Garzanti

La improvvisa e drammatica morte di David porta a galla la verità e innesca il ricongiungimento, non senza tormenti, dei due fratelli e della madre la cui vita ha peraltro già preso un'altra strada.

La scrittura molto intensa sul piano emozionale di Kim Edwards avvince il lettore dalla prima all'ultima pagina e ne spiega il clamoroso successo.

Ma non si può trascurare di annotare come la trama di «Figlia del silenzio» evidenzia anche come da una presunta volontà di evitare un dolore ne nasca uno ancora più grande e insopportabile se non ci fosse un gesto di amore che riscatta ogni cosa e porta ad una totale redenzione dei protagonisti della vicenda.

Una lezione di vita insomma raccontata anche con durezza ma al contempo con non minore sensibilità.

Luigi Losa

Il volto nascosto di Charlot in tutte le interviste di Chaplin

Non era il tipo che amava le interviste Charlie Chaplin e ai giornalisti che lo intervistavano rispondeva in modo parco, quando decideva di incontrarli. Tutti lo descrivono comunque come un uomo timido, ma dalle idee ben chiare. Diceva di considerarsi una persona del tutto comune, al punto che in lui non c'era nulla di cui valeva la pena di parlare. E suggeriva all'intervistatore, se voleva sapere qualcosa sulla storia del suo successo che non era necessario intervistarlo. Sarebbe bastato presentargli il suo bastoncino da passeggio e i suoi baffetti. Loro avrebbero spiegato tutto di lui. Si irritava anche quando definivano "pagliacciate" le sue interpretazioni e non gli piaceva essere definito pagliaccio: "Preferisco definirmi un satirista mimetico, perché in tutte le mie commedie ho mirato a parodiare, a mettere in satira il genere umano... o perlomeno quegli esseri umani la cui stessa essenza è una inconsapevole satira di questo mondo". Questo libro raccoglie tutte le interviste rilasciate da Chaplin nel corso della sua lunga carriera: ne emerge, nonostante tutta la sua ritrosia a parlare, un ritratto in prima persona, assai vivido e interessantissimo, tanto che il libro si legge tutto d'un fiato, soprattutto perché ci presenta un'immagine privata assolutamente diversa da quella che siamo abituati a vedere sullo schermo. Conosciamo così l'attore che osserva la gente per trarne ispirazione, il regista che media per giorni sulla composizione di una scena, l'uomo di cultura che esprime le sue idee su arte, politica e letteratura senza lasciarsi influenzare da niente, tanto che non ha timori a confessare di non amare la lettura. Il Chaplin nudo della maschera di Charlot può risultare un uomo antipatico, scostante, ma è assolutamente vero e rivela quanto di anarchico vi sia nella sua lettura comica del mondo e degli esseri umani. E quanto abbia sfidato le logiche del potere. Dario Fo che firma l'introduzione a questo libro, sottolinea: "Credo che in ben poche opere di cinema e di teatro apparse negli ultimi settant'anni si possa sentire chiaro tanto odio espresso per la logica della macchina che mortifica, umilia, aliena e uccide l'uomo e la sua umanità, così come in Tempi moderni".

Fulvio Panzeri

La lotta dello «sbirro femmina» nella Sicilia dei veleni e misteri

È avvincente come un giallo questo nuovo romanzo di Silvana La Spina, autrice che ci ha sempre raccontato una Sicilia avvelenata da misteri, in un'aria da decomposizione, dove sembra che la legalità sia impossibile da ristabilire e dove il male impera. Protagonista del libro, ambientato in una Catania arsa e infida, è un insolito commissario di polizia, una donna, Maria Laura Cangemi, che si trova invischiata in una storia che la coinvolge direttamente, negli affetti più cari e mette a nudo l'incertezza esistenziale della sua vita e dei suoi fallimenti sentimentali. Tutto prende avvio dall'assassinio da parte di un ragazzino di un prete che lavora in uno dei quartieri più malfamati, cercando di recuperare i giovani ad un impegno e ad una idea di moralità. Quando va a toccare gli interessi della famiglia che vigila sul quartiere, ne detiene il potere e dirige i loschi traffici, sottraendo loro uno dei figli, questi è costretto dal fratello ad armarsi di pistola, a premere il grilletto e a far fuoco sul sacerdote. L'accusa per lui è già pronta e infamante: pedofilia. Le indagini escluderanno questa ipotesi e lo "sbirro femmina", come viene chiamata il commissario, nel corso dell'indagine, si troverà ad affrontare questioni che la riguardano molto da vicino, proprio lei, separata dal marito, con un figlio, che viene seguito soprattutto dalla madre. I sensi di colpa nascono quando scopre che il ragazzo viene investito in motorino ed è in ospedale. C'è qualcosa che non quadra in questo incidente e le testimonianze riveleranno un legame di amicizia forte tra il figlio e il ragazzo colpevole dell'omicidio del prete.

Silvana La Spina ha saputo costruire un romanzo forte e coraggioso, che mette in scena le sfide ad una città omertosa com'è la Catania che ci descrive, poste a confronto con la solitudine di un commissario di polizia che innanzitutto è una donna ed è costretta a rivedere tutta la sua vita, ma soprattutto i fallimenti sentimentali ed educativi ed è costretta a riflettere sulla sua assenza nei confronti del figlio. Un romanzo tutto da leggere, affascinante, nella sua forza melodrammatica, nella credibilità con cui ci descrive la Sicilia di oggi, nell'ottica di una moralità dei sentimenti e delle azioni tutta da ricostituire.

Fulvio Panzeri



OPINIONI DI UN VAGABONDO

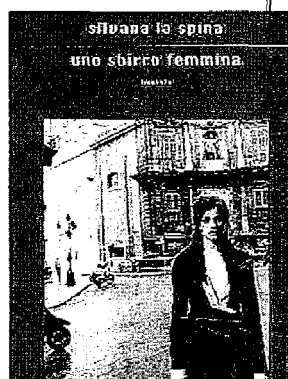
Charlie Chaplin

Euro 14,00

Anno 2007

Pagine 244

Minimum Fax



UNO SBIRRO FEMMINA

Silvana La Spina

Euro 17,50

Anno 2007

Pagine 288

Mondadori

I viaggi veri e immaginari di **dodici** «nuovi» scrittori

Perché si viaggia? Come si viaggia? Che cosa spinge a mettersi in movimento? A queste domande rispondono i **dodici** scrittori che hanno raccontato, ciascuno attraverso un racconto, la loro passione per il viaggio. Si tratta di "nuovi" autori italiani, molti dei quali sono tra i giallisti più affermati di oggi, da Giancarlo De Cataldo che rivela il segreto delle lacrime, in una storia struggente di fughe e di solitudine a Stefano Marsaron che fa qui rivivere i suoi mondi metallici e cupi, da Nicoletta Vallorani che racconta di una donna alla ricerca del mare e del distacco dalla persona che le è più cara, fino a Emidio Clementi che giallista non è, ma mette al centro del suo racconto una inspiegabile aggressione e il viaggio di un cronista per incontrare l'aspirante killer. Gianni Biondillo, che con i suoi romanzi ci racconta la Milano nera dei quartieri periferici di oggi, invece scrive una memoria sulla sua passione per il camminare. "Alla veneranda età di quarant'anni ancora non ho la macchina. E meno che mai la patente. Anche queste cose segnano un uomo. Sono perciò un conoscitore del più antico mezzo di locomozione, quello che i contadini di una volta chiamavano "il cavallo di san Francesco". I piedi". E arriva ad un conclusione che leggere e viaggiare non sono assolutamente attività inconciliabili, anzi. E cita Proust: "I viaggi migliori, raccontava lo scrittore francese nella Recherche, li ha fatti con un atlante e un orario ferroviario da consultare. E' vero che si può viaggiare dimenticando di mettere in borsa almeno un libro. Ma è altrettanto vero, sembra dirci Proust, che si può viaggiare senza neppure farlo, rimanendo nel chiuso della propria cameretta. Immaginando". Uno invece che non rimane chiuso in casa sua è l'attore e anche bravissimo scrittore, come dimostra in Il grande viaggio, cronaca di un'avventura umana straordinaria in India, Giuseppe Cederna, che anche in questo racconto ci parla dell'India, con i suoi odori che assomigliano "all'odore alpino dell'artemisia e dei savoiardi della zia Gina: l'odore della nostra infanzia sulle montagne della Lombardia", della lunga attesa nella saletta di un consolato italiano, confortata da un amico decisamente speciale. E' un'attesa che fa riflettere sulle ragioni del viaggio, sulla necessità di avere un taccuino sempre con sé, sulla scrittura che nasce dalla conoscenza di luoghi nuovi.

Fulvio Panzeri

I misteri irrisolti a 10 anni dalla morte di Lady D

A dieci anni dalla tragica scomparsa della Principessa del Galles, si ritorna a parlare delle circostanze della sua morte, non ancora del tutto chiarite. Sono stati versati fiumi di parole e fatte moltissime supposizioni su quell'incidente, ma restano ancora molti interrogativi inquietanti e irrisolti che trasformano lo schianto della Mercedes su cui viaggiavano Diana e Dodi AlFayed in un vero e proprio giallo internazionale, che forse non troverà mai soluzione. E proprio come un giallo viene condotto questo libro, i cui personaggi sono reali e le questioni in gioco spinosissime. Da una parte c'è la ricostruzione minuziosa dei fatti, degli anelli mancanti delle inchieste ufficiali e delle verità ufficiali che sono emerse dopo i funerali, attraverso un'indagine, condotta da Claudio Branchino, che mette in rilievo testimonianze sorprendenti, indizi rimasti nascosti, piste che potrebbero benissimo essere credibili. Dall'altra c'è la ricostruzione del mondo vissuto da Lady D., quello londinese di Buckingham Palace e dei servizi segreti, opera di Paolo Filo della Torre, giornalista autorevole che di quegli ambienti conosce ogni piega. Tutto parte da una constatazione o da una risposta alla domanda posta dal titolo del libro che appare paradossale, un po' come è successo per certe stragi italiane. A uccidere Diana e Dodi non sarebbe stato nessuno: "Così almeno sostengono le inchieste ufficiali. Quella francese, la prima, seimila pagine per stabilire che fu un incidente. Insomma, per dirla con gli slogan della cronaca nera, una tragica fatalità. La seconda, quella inglese, iniziata nel gennaio 2007 e non ancora conclusa nel momento in cui scriviamo, si basa su indagini che portano alle stesse conclusioni: lo schianto nel tunnel dell'Alma, la notte tra il 30 e il 31 agosto 1997 a Parigi, fu un drammatico, ma semplice incidente. Nessun complotto". E allora come rispondere a certi interrogativi? Perché i soccorsi sono arrivati tanto in ritardo? Perché il corpo di Diana è stato imbalsamato in fretta, rendendo così impossibile il test per capire se era davvero incinta? Il flash che ha fatto sbandare la Mercedes era davvero quello di un paparazzo? È vero che qualcuno voleva Diana morta? Siamo come in una tragedia shakespeariana, sulla quale aleggia un fantasma, quello di Diana, "che si aggira di notte in cerca di giustizia, come tutti quelli che hanno lasciato la vita "a causa della violenza degli altri".

Fulvio Panzeri



DODICI PASSI

Autori vari

Euro 14,00

Anno 2007

Pagine 208

Cairo editore



CHI HA UCCISO LADY D?

Claudio Branchino -

Paolo Filo Della Torre

Euro 14,00

Anno 2007

Pagine 158

Mondadori

Top ten in libreria

Libreria DesioLibri
Desio

1

MILLE SPLENDIDI SOLI

Khaled Hosseini
Euro 18,50
432 pagine
Anno 2007
Piemme

2

FIGLIA DEL SILENZIO

Kim Edwards
Euro 19,50
510 pagine
Anno 2007
Longanesi

3

LA PIOGGIA PRIMA CHE CADA

Jonathan Coe
Euro 19,50
510 pagine
Anno 2007
Feltrinelli

4

LA STREGA DI PORTOBELLO

Paulo Coelho
Euro 17
222 pagine
Anno 2007
Bompiani

5

LA TREDICESIMA STORIA

Diane Setterfield
Euro 18
412 pagine
Anno 2007
Mondadori

6

LA BAMBOLA CHE DORME

Jeffery Deaver
Euro 19
503 pagine
Anno 2007
Sonzogno

7

L'OMBRA DEL VENTO

Carlos Ruiz Zafon
Euro 12
389 pagine
Anno 2004
Mondadori

8

LA CASTA

Gian Antonio Stella,
Sergio Rizzo
Euro 18
283 pagine
Anno 2007
Rizzoli

9

TERRA PURA

Alan Spence
Euro 18
Pagine 448
Anno 2007
Neri Pozza

10

IL CACCIATORE DI AQUILONI

Khaled Hosseini
Euro 17,50
386 pagine
Anno 2005
Piemme

